

◆ Nella conferenza stampa conclusiva del vertice italo-spagnolo botta e risposta con i giornalisti sulla questione del leader del centrosinistra

Amato: non conviene alla coalizione un premier dimezzato

Il presidente del Consiglio si dice irritato dal toto-candidato per la leadership del 2001

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

NAPOLI Irompe nel sontuoso teatrino di Corte di Palazzo Reale, lo stesso in cui Silvio Berlusconi nel 1994 ebbe notizia della prima (e finora unica) informazione di garanzia notificata ad un presidente del Consiglio in carica. L'eco forte del teatrino della politica, per dirla con i protagonisti che la commedia la animano ma poi non vogliono che venga recensita. Si dovrebbe parlare dei rapporti tra Italia e Spagna al termine del vertice bilaterale appena concluso ma, inevitabilmente, Giuliano Amato viene incalzato sul suo ultimatum a proposito della leadership della maggioranza per le prossime elezioni.

Il presidente del Consiglio si sente o non si sente un palloncino sgonfiato come riporta Repubblica in un pezzo che racconta un Amato sul piede di guerra, che fa sapere al centrosinistra: o scegliete me come candidato o me ne torno a casa. Si evocano venti di crisi. Ma l'idea di essere un palloncino che diventa sempre più floscio non piace al presidente del Consiglio. Puntiglioso, chiedendo «correttezza nell'uso delle frasi», precisa impuntandosi: «Non ho detto che sono un palloncino sgonfiato. Ho detto che sarebbe accettabile per il governo se si creasse una situazione in cui io diventassi un palloncino sgonfiato».

Non hanno fatto innervosire il premier il blak out, che per alcuni minuti ha impedito l'inizio della conferenza stampa, e poi il cattivo funzionamento dei microfoni, la difficoltà di traduzione, ma è stato l'argomento squisitamente italiano posto in campo che lo hanno fatto rabbuiare in volto. Però Amato non si è sottratto alla risposta, mentre Jose Maria Aznar attendeva paziente di poter raccontare quanto di positivo era stato stabilito nel corso del vertice. D'altronde il premier spagnolo, tranquillo e pacifico dall'alto della maggioranza assolu-

ta ottenuta solo pochi mesi fa, non poteva mostrare che una compassata comprensione per il suo collega messo in difficoltà, come già i suoi predecessori in altre occasioni, proprio da quella che dovrebbe essere la maggioranza di governo.

In tono professorale Giuliano Amato ha puntualizzato che «o me o la crisi è un titolo e come i giornalisti sanno i titoli mettono tra virgolette frasi diverse da quelle pronunciate in pubblico e in privato. È un modo di fare a cui siamo garbatamente abituati tutti». Fatta la premessa arriva l'autorizzazione a virgolettare quanto segue: «Su questo argomento, tra frasi dette e frasi riportate in modo più o meno fantasioso, di parole ne sono state già dette abbastanza. Le questioni emerse attraverso queste parole sono reali, ma siccome di parole ne sono già state spese abbastanza, credo che quelle questioni meritino riflessio-

ne».

■ PALLONCINO SCONFIATO
«Non mi sento così, ma sarebbe grave per il governo se lo diventassi».

Saranno anche forzature di giornalisti maliziosi ma, letta nella sostanza, la dichiarazione con virgolette autorizzate del presidente del Consiglio non fa che confermare il suo fastidio nei confronti della gara alla ricerca del leader per il 2001 cui si stanno applicando, e non da ora, ampi pezzi della coalizione di governo. Non ha avuto difficoltà, Giuliano Amato a ribadire che la questione della leadership è «reale», che la similitudine con il palloncino, pur forzata nei toni, è nella sostanza confermata anche se riferita al governo nel suo complesso e che sul problema della leadership c'è bisogno di una riflessione collettiva. I tempi? Il premier non si sbilancia e declina il garbato invito ad indicare quando, a suo parere, sarà più opportuno individuare e indicare il no-

me di chi dovrà guidare l'anno prossimo il centrosinistra alla conferma del risultato del 1996.

Capiscono poco i giornalisti spagnoli, costretti a recitare sotto il palco le loro domande, dopo la definitiva debacle dei microfoni.

Nella loro terra d'origine Aznar, che se la ride sotto i baffi, la stabilità l'ha raggiunta in modo assolutamente inattaccabile. Ed è per questo che non inferisce più di tanto. E a chi gli chiede quanto sia credibile avere incontri con un premier che qualcuno mette in difficoltà, risponde con diplomazia: «Gli spagnoli hanno deciso su chi li deve governare, gli italiani decideranno, ma il rapporto tra Italia e Spagna dovrebbe rimanere a margine delle alternanze di governo».

IN PRIMO PIANO

Il centrosinistra rassicura Palazzo Chigi «Niente fretta, e in campo c'è anche Giuliano»

ROMA Il centrosinistra tranquillo Amato: il problema del leader che guiderà la coalizione nelle elezioni del 2001 esiste, ma non è questo il momento di affrontarlo. Amato, quindi, va lasciato governare. Chi sarà il candidato premier di domani? I nomi in campo sono diversi, tra questi anche quello dell'attuale premier. «C'è ancora un anno di tempo prima delle elezioni - afferma il segretario dei popolari Pierluigi Castagnetti -. Non ha senso schierare in campo un presidente del Consiglio ed un candidato a quel ruolo in panchina. Lo decideremo, il candidato, quando sarà il momento ed insieme a Giuliano Amato».

E comprensibile il «fastidio» di Amato per il toto-premier, ma non un eventuale «aut-aut»: è quanto sostiene Rosy Bindi. Secondo l'ex ministro del governo D'Alema, «è comprensibile



Il presidente del Consiglio Amato con il premier spagnolo Aznar sul terrazzo del Palazzo Reale di Napoli

Fusco/Ansa

DEMOCRATICI

A Cacciari il «coordinamento» del Nord

■ Aggregare i riformisti del Nord in una federazione democratico-riformista su base regionale: questo il mandato affidato all'unanimità a Massimo Cacciari dall'assemblea delle regioni del Nord che aderiscono ai Democratici, riunitasi ieri a Milano. «Si tratta di una ipotesi da sottoporre a verifica - ha precisato il portavoce del movimento, Arturo Parisi - però l'obiettivo è questo: costruire un raccordo dell'area democratico-riformista partendo dal Nord sulla base dell'esperienza maturata da Cacciari alle ultime regionali». «Il primo dovere dei Democratici - aveva detto Cacciari durante l'assemblea - è salvare il centrosinistra. Come si fa? È necessario innanzitutto riaggregare il centro».

occorre «riportare la questione alla politica. L'idea americanizzante che ad un uomo ricco come Berlusconi si debba contrapporre un uomo che possiede eguali ricchezze, oppure ha nel salvadanaio di banche che amministra uguali ricchezze patrimoniali (il riferimento sembra essere a Bazoli, ndr), non mi piace assolutamente. Ciò che occorre è un progetto, delle idee ed una personalità che sappia incarnarle».

«Amato ha ragione - dice il presidente dello Sdi, Enrico Bossoli - non ci convince la tesi secondo cui si può avere, a meno di un anno dalle elezioni, contemporaneamente un Presidente del Consiglio in carica e un premier virtuale candidato per la prossima legislatura. E questo a maggior ragione con il centrosinistra in una condizione di evidente crisi, tanto da apparire, a torto, fuori gara. Occorre, invece cominciare a giocare subito il totopremier che più conta: quello che si giocherà alle elezioni tra Polo e centrosinistra». Non entra direttamente nel merito della questione-premier, Oliviero Diliberto. Il segretario dei Comunisti italiani, però, tocca indirettamente la vicenda, commentando molto duramente le posizioni espresse dagli industriali a Santa Margherita Ligure. «Il centrosinistra - sottolinea Diliberto - deve mettere da parte le polemiche e sconfiggere le pericolosissime tendenze ultraliberiste che stanno emergendo negli ambienti di Confindustria, con il benestare delle destre».

«Oggi abbiamo Amato, poi si vedrà - è invece l'opinione di Marco Rizzo, della segreteria nazionale del Pdci: Questa è una coalizione di centro-sinistra e quindi è logico che nell'ipotesi di una futura premiership gli esponenti del centro indicino uomini di centro, gli esponenti di sinistra indicino uomini di sinistra. Da una parte si dice Fazio e Bazoli, dall'altra Cofferati. Comunque - ha concluso - oggi abbiamo Amato, domani si vedrà».

pericoloso» mentre il problema della premiership va risolto in autunno.

Mastella conferma che per lui il candidato premier ideale è Antonio Fazio, ma il centrosinistra «dovrebbe proprio usare lo strumento di governo per ridare credibilità e rilanciare la coalizione».

«Nel momento in cui la questione della premiership è oggettivamente posta - dice il segretario dell'Udeur - non vale accelerare né rinviare all'infinito. È giusto che Amato non sia preso in contropiede dai suoi alleati ed è giusto che non si dia l'idea di una messa in discussione ripetizione dei propri leader».

Per Mastella «Amato ha possibilità come gli altri, dovremo valutare anche con lui se è in grado di dare il colpo d'ala che serve per vincere». Quanto agli altri nomi, secondo Mastella,

l'azione del governo, ma anche con la consapevolezza che la coalizione ha bisogno che esse siano prese nei tempi più rapidi possibili».

Per il presidente dell'Asinello,

però, un fatto deve essere chiaro: «Amato ha accettato l'incarico con la consapevolezza che la sua missione non comportava automaticamente una sua ricandidatura a premier, pur senza escluderla».

Per il leader dell'Udeur Clemente Mastella Giuliano Amato «va lasciato governare» anche se le sue dichiarazioni sono «un colpo d'acceleratore assai

■ ARTURO PARISI

«Le scelte saranno prese in tempi che non ostacolano il governo».

za escluderla».

Per il leader dell'Udeur Clemente Mastella Giuliano Amato «va lasciato governare» anche se le sue dichiarazioni sono «un colpo d'acceleratore assai

SEGUE DALLA PRIMA

LA VIA DELL'INNOVAZIONE

All'altra parte - quelle delle partite Iva, del lavoro autonomo, delle Pmi - bisogna rivolgersi con proposte di garanzia ma anche di libertà: il problema non è offrire prestazioni non richieste ma dimostrare che siamo capaci di garantire più sviluppo. Attraverso la liberalizzazione dei servizi, gli investimenti nella formazione e nell'innovazione, le politiche fiscali differenziate tra piccola e grande impresa, l'integrazione in Europa. I nostri avversari - questo centrodestra italiano così estremista - fanno proposte sull'immigrazione che metterebbero in discussione la nostra adesione all'unione europea, combattono per la difesa delle corporazioni e dei privilegi, neppure degnano di una proposta la scuola e la formazione. Specialmente nelle ricche regioni del Nord Italia, la sinistra ed il Fronte progressista debbono essere gli

interpreti e i portatori delle grandi questioni e la globalizzazione chiama: innanzitutto, l'uso e protezione dell'ambiente e dell'ecosistema, pena il peggioramento delle condizioni di vita di tutti.

La tutela delle identità e specificità culturali, in tutte le forme in cui si esprimono, dalla lingua al cibo: proprio perché l'economia diventa sempre più globale, la gente avrà sempre più bisogno di radici, di appartenenza. L'integrazione di una società multietnica, sfida difficile ma decisiva se vogliamo garantire per i prossimi decenni la prosecuzione del progresso economico e la sicurezza individuale. Condividiamo - sinistra, progressisti, cattolici - il richiamo di Giovanni Paolo II: siamo per lo sviluppo sostenibile, quello che rispetta la persona e l'ambiente, non quello a tutti i costi. Difendiamo i più deboli, quelli che il progresso capitalistico lascia ai margini, che debbono comunque essere tutelati come uomini e resi protagonisti come cittadini. Non pensiamo di esse-

re rimasti in pochi a pensarla così. Proprio in questo Nord Italia dove la sinistra fatica a trovare consenso, vi è un fiorire impetuoso di associazioni e gruppi che si impegnano e che lavorano. Terzo settore, cooperazione, associazionismo culturale e sportivo, volontariato laico e cattolico: l'enorme mondo del no-profit che non sopporta etichette e strumentalizzazioni politiche, ma che condivide con una sinistra moderna valori ed ideali. Questo mondo sa, avverte che con il berlusconismo gli spazi di chiederanno, le risorse verranno meno, le esperienze culturali non mercificabili saranno marginalizzate. Mettiamoci in rete, costruiamo sul territorio rappresentanze radicate e legittimate dal ruolo svolto nella società. Da queste, cerchiamo anche una generazione di donne e uomini che abbiano voglia di impegnarsi su un progetto collettivo, perché non si può fare una politica nuova solo con gli uomini di prima. Proviamoci, perché ne vale la pena.

MASSIMO CARRARO

CIAO ALEX

Lunedì 12 giugno 2000 alle ore 19

Piccolo Teatro Studio - Via Rivoli 6 - Milano (MM2 Lanza)

I Democratici di Sinistra si ritrovano per ricordare **Alex Iriondo**

con **MASSIMO D'ALEMA**
WALTER VELTRONI

e con quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene
Democratici di Sinistra - Federazione Metropolitana Milanese

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
In edicola con **l'Unità**

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde	800-865021
	fax	06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde	800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax	06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Notizie liete

I coniugi

Amilcare Brini e Rossana Simili

festeggiano il 60° anno di matrimonio assieme al figlio Giorgio, alla nuora Laura, ai parenti ed amici tutti.

